

Silvia Gelmini

La morte in diretta in *Benny's Video* di Michael Haneke

Quali sono le regole del thriller ? Nessun animale dev'essere ferito, nessun bambino ucciso e alla fine il bene deve trionfare. Allora mi sono detto: con *Funny Games* faremo tutto il contrario. Per primo, morirà il cane. Poi, sarà il turno del bambino.

Michael Haneke

Nell'articolo «La modernità sadica dei cineasti europei»¹, la scrittrice e ricercatrice americana Moira Weigel osserva che la morte degli animali è una presenza costante nell'opera cinematografica di Haneke:

I protagonisti di *Settimo continente* (1989), primo lungometraggio del regista austriaco, fracassano l'acquario del pesce rosso, che si contorce e muore affissato sotto i nostri occhi. In *Funny Games* (1997), film in tedesco², gli intrusi “bon chic, bon genre” che terrorizzano una famiglia nella sua casa in riva a un lago, per prima cosa stordiscono il pastore tedesco a colpi di mazza da golf. In *Tempo dei lupi* (2003), Haneke fa abbattere tre cavalli e sgozzare uno di loro, ancora palpitante, davanti all'obiettivo. In *Niente da nascondere – Caché* (2005), un bambino decapita un gallo. *Il nastro bianco* (2009) mostra un cavallo cadere falciato a morte da un cavo e un pappagallo domestico che si impala su delle forbici aperte a forma di croce.

A questa lista si possono aggiungere altri due lungometraggi: *Happy End* (2017), il cui incipit è un filmato in cui è mostrata l'uccisione di un criceto (da parte dell'autore del video) e una scena del film per la televisione *Lemminge* (1979), che sarà ripresa in *Nastro bianco*³:

1 Moira Weigel, «La modernité sadique des cinéastes européens», in *contreligne.eu*, settembre 2013.

2 Nel 2007, Haneke ha girato una seconda versione di questo film in lingua inglese e con un cast differente.

3 Michel Cieutat e Philippe Rouyer, *Haneke par Haneke*, Stock, Parigi 2012, p. 78.

Si tratta di quando Fritz racconta a Eva di quando, da bambino, dopo aver ucciso un uccello posseduto dal padre, ne ha lasciato il cadavere dentro la gabbia per far credere che fosse morto per cause naturali⁴.

In questa sede mi limiterò a commentare la prima parte di *Benny's Video*⁵, film in lingua tedesca del 1992, in cui l'uccisione di un animale rappresenta un evento catalizzatore, un preludio agli avvenimenti che seguiranno e un elemento di comparazione. *Leitmotif* del film è l'onnipresenza della televisione, dei video, dei media che «schiacciano l'individuo»⁶.

Benny's Video fa parte della «trilogia della glaciazione»⁷, che comprende anche *Il settimo continente* e *71 frammenti di una cronologia del caso* (1994):

Il settimo continente, si ispira alla storia di una coppia di Amburgo la quale, senza una ragione dichiarata, annuncia agli amici e alla famiglia l'intenzione di «emigrare», prima di distruggere tutto ciò che possiede e suicidarsi con la figlia [...]. La trama proteiforme di *71 frammenti di una cronologia del caso* segue vari personaggi, senza rapporti gli uni con gli altri, fino al momento in cui la rapina a mano armata di una banca li riunisce tutti nella morte⁸.

Benny's Video inizia sulle immagini di un video amatoriale in cui è filmata la macellazione di una scrofa. Benny, l'adolescente protagonista del film, ha girato il video in una fattoria di campagna appartenente a dei parenti contadini. L'animale, che nell'inquadratura iniziale si trova dentro una stalla, è spinto da due uomini fino al cortile esterno. Benché la giornata sia nevosa e scura, nel momento in cui il maiale è costretto a uscire, il contrasto tra la penombra dello spazio chiuso e la luce dell'esterno è molto forte. Una volta immobilizzata, la scrofa è colpita con una pistola a proiettile captivo. Benny avvicina allora la videocamera all'animale che sta morendo, gli occhi ancora aperti. Ma prima che la scrofa sia sgozzata, come nella tradizione della «festa al maiale», il video si arresta e viene riavvolto. Le immagini sono mostrate di nuovo, questa volta al rallentatore: i 10 secondi della scena della macellazione (da quando il maiale è immobilizzato

4 *Ibidem*.

5 Michael Haneke, *Benny's Video*, Austria-Svizzera 1992.

6 *Ibidem*, p. 139.

7 «Una trilogia [...] distintasi sin da subito per la grande lucidità e la spietata sincerità nel caratterizzare fin nei minimi dettagli la società odierna». Marina Pavido, «Il settimo continente di Michael Haneke», in *cinema-austriaco.org*, 11 aprile 2019.

8 M. Weigel, «La modernité sadique des cinéastes européens», cit.

al momento in cui una mano si appresta a sgozzarlo) si estendono su un intero minuto. Questa seconda volta, il video è interrotto dal titolo del film che appare su fondo nero.

Benny è un assiduo frequentatore di un videonoleggio; appassionato di video, trascorre molto tempo a visionare filmati di ogni genere, con una predilezione per i film a contenuto violento. Benny è costantemente davanti allo schermo televisivo, in particolare per guardare e riguardare il video della morte della scrofa. Nel negozio di videocassette il protagonista incontra una coetanea che sembra condividere la sua stessa passione. Approfittando del fatto che i suoi genitori sono assenti per qualche giorno, la invita a casa sua, dove condivide con lei la visione del filmato della morte della scrofa. Il solo commento della ragazza è «Nevica». Alla fine del video, Benny le mostra la pistola per la macellazione che ha rubato alla fattoria e gliela punta contro. Quando la ragazza, per sfida o per gioco, lo intima a premere il grilletto, Benny lo fa. Ma trattandosi di una pistola per lo stordimento, la ragazza non muore sul colpo.

In un'intervista con il regista, Cieutat e Rouyer avanzano l'ipotesi che «l'universo del video [...] crea un filtro tra l'individuo e il mondo che lo circonda»⁹, al che Haneke aggiunge:

Sebbene gli sia stato detto che non si deve fare del male agli altri, il ragazzo fa fatica a crederci, non solo perché assiste continuamente a scene violente alla televisione, ma anche perché tali visioni sono piacevoli¹⁰.

I media contribuiscono dunque alla «de-realizzazione del mondo», che si acuisce nel caso di «una ripetizione della rappresentazione della violenza»¹¹.

Contrariamente alla morte del maiale, l'agonia della ragazza non ci è mostrata direttamente. A questo proposito, Haneke dichiara: «È sempre meglio far lavorare l'immaginazione dello spettatore piuttosto che imporgli delle immagini, perché l'immagine è sempre più banale»¹². Ciò non toglie che tale «banalità» sia spesso sconcertante e che l'uccisione di animali sia spesso – nei film di Haneke – inattesa, improvvisa e disturbante. Claire Kaiser, autrice di un'attenta analisi sul «film nel film» in *Benny's Video* e *Caché*, ipotizza che «l'impatto degli avvenimenti» sia disinnescato dalla

9 M. Cieutat e P. Rouyer, *Haneke par Haneke*, cit., p. 141.

10 *Ibidem*.

11 *Ibidem*, p. 142.

12 *Ibidem*.

«possibilità della loro riproduzione all'infinito»¹³.

Come la morte della scrofa, anche l'agonia della ragazza è filmata da una videocamera di Benny, e anche in questo caso l'adolescente non smetterà di guardare il video. La ripetitività della violenza, legata alle continue visioni di filmati cruenti, è alla base del fenomeno della “glaciazione”, un fenomeno in cui un denso strato di estraneità sembra ricoprire la tangibilità della morte (reale) dell'animale e della violenza (altrettanto reale) ai danni della ragazza:

Insieme a Benny visioniamo a più riprese la sequenza della macellazione della scrofa. Ciò che è stato acquisito grazie a queste inquadrature viene ritrasmesso nella sequenza della ragazza, sebbene in questo secondo episodio l'azione si svolga fuoricampo. L'immagine assente dell'agonia della ragazza è carica di una grande intensità, non solo grazie al suono – le grida della ragazza ferita –, ma anche grazie alle inquadrature della macellazione della scrofa, la cui “realtà” è diventata incontestabile per lo spettatore¹⁴.

13 Claire Kaiser, «Le film dans le film: l'utilisation de la vidéo dans *Benny's Video* (1992) et *Caché* (2005)», in Valérie Carré (a cura di), *Fragments du monde. Retour sur l'œuvre de Michael Haneke*, Le Bord de l'eau, Parigi 2012, p. 208.

14 Ralitza Boneva, *Réel et représentation à l'épreuve de la fiction dans l'œuvre de Michael Haneke*, Tesi di dottorato, Université Michel de Montaigne – Bordeaux III 2012, p. 298. <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-01132314/file/These-Ralitza-BONEVA.pdf>.